AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

CASA VITTIME CAPORALATO: SOSPIRI, “USO IMPROPRIO STRUTTURA? MASCI CHIARISCA E LASCI DA PARTE NOSTRI PADRI”

24 Novembre 2026



PESCARA – “Una semplice richiesta documentale non può sollevare un polverone sul rispetto della ‘dignità umana’. Sulla vicenda inerente alla realizzazione della struttura per le ‘vittime del caporalato’ a Pescara, una delle città più solidali e accoglienti del mondo, non si tratta di discutere con il mio sindaco Masci, ma di leggere le carte e soprattutto di spiegarle bene ai cittadini, a partire dai residenti, prima di realizzare le opere e non dopo, per condividere le scelte sulla città e per garantire la partecipazione. Perché più occhi leggono e meno errori si fanno”.

Nuovo capitolo della polemica scoppiata in seno a Forza Italia a Pescara sulla vicenda della struttura di via Maestri del lavoro, destinata alle vittime di caporalato, e in una nota il presidente del Consiglio regionale Lorenzo Sospiri, oggi parlando di “uso improprio della struttura” torna a replicare al sindaco Carlo Masci dopo lo scontro andato in scena nei giorni scorsi (Qui il link)

“Riparto dalle prime delibere rintracciate sul portale web del Comune di Pescara, pagina Trasparenza – scrive Sospiri -, in cui, tra le varie pagine delle delibere dedicate al tema, si legge che ‘il milestone progettuale da garantire è l’istituzione di una struttura di accoglienza per persone vittime di sfruttamento lavorativo in campo agricolo, pienamente operativa e in grado di accogliere un numero massimo di 60 persone contemporaneamente’, e ancora si legge che ‘al Comune di Pescara, nell’ambito del PNRR, sono stati assegnati € 1.774.988,59 per la presentazione di un progetto volto ad eliminare gli insediamenti abusivi di lavoratori vittime dello sfruttamento in ambito agricolo”’.

“Questo significa che la struttura realizzata in luogo dell’ex mercato coperto di via Maestri del Lavoro nasce per ospitare le ‘vittime del caporalato’, che per definizione giuridica sono ‘i lavoratori e le lavoratrici il cui stato di bisogno o vulnerabilità viene sfruttato per costringerli o indurli ad accettare lavori irregolari, sottopagati o degradanti’. Lo stesso caporalato è ‘il sistema illecito di intermediazione e sfruttamento del lavoro in cui un intermediario (il caporale) recluta manodopera al di

fuori delle regole per impiegarla presso terzi in condizioni di sfruttamento, approfittando dello stato di bisogno dei lavoratori'. Da qui suppongo che i 60 posti letto realizzati potranno essere occupati, come specificato nelle delibere comunali, solo dalle vittime del caporalato in agricoltura, che presuppone lavoro irregolare e sottopagato come conditio sine qua non, e chi mai potrebbe opporsi a tale dovere di solidarietà. Dice però il sindaco, nella sua risposta, che quella realizzata 'sarà una struttura destinata ad accogliere persone che lavorano regolarmente nel settore agricolo e che, pur avendo un'occupazione, si trovano in difficoltà abitativa'".

"E allora qui non ci siamo – osserva Sospiri – perché il sindaco parla di un altro fenomeno, ossia la speculazione di imprenditori agricoli che fanno venire soggetti prevalentemente extracomunitari con contratti stagionali, solitamente tre mesi e poi, terminato l'orario di lavoro, si disinteressano della loro sistemazione notturna. Questi lavoratori non riescono a trovare da soli una casa perché nessuno concede una locazione a fronte dell'esibizione di contratti di tre mesi e spesso ce li ritroviamo in strada. Ma questa circostanza è diversa dallo spirito della legge Meloni sul tema, tesa a contrastare il caporalato vero e proprio, e piuttosto, considerando che Pescara non è una città di campagna, dove si esercita abitualmente la raccolta dell'uva, del grano o degli ortaggi stagionali, come accade invece nelle aree interne, come Loreto, Collecorvino, Pianella, mi chiedo perché debba essere Pescara, che ha già altre difficoltà di accoglienza e che ogni giorno ospita situazioni di disagio, a occuparsi di una problematica strettamente attinente a realtà agricole".

"Non comprendo perché debba essere Pescara a preoccuparsi di dare una casa a chi poi, teoricamente, si alza all'alba per andare a lavorare i campi fuori dal Capoluogo adriatico, al fine di 'prevenire' il caporalato. Credo che, probabilmente, non siamo noi a doverci occupare dei lavoratori stagionali della campagna, forse andavano coinvolte le Associazioni di categoria e i Comuni vicini più interessati alla tematica, perché dare a quei lavoratori stagionali un tetto lontano dal luogo di lavoro non corrisponde a una organizzazione corretta. E comunque la vicenda merita un approfondimento perché se quella struttura nasce per le vittime del caporalato vuol dire che se non ci sono 'vittime' non ci saranno ingressi, dunque si è creato un allarme cittadino per nulla".

"In caso contrario parleremmo addirittura di un 'uso improprio' della struttura e non credo si corra tale rischio. Ritengo – aggiunge ancora il presidente Sospiri – che sia opportuno ricondurre il confronto sui binari di un legittimo interesse a tutela della nostra città e nei ranghi degli atti amministrativi, lasciando da parte i nostri 'padri' che, quando emigrarono, lo fecero in condizioni molto più restrittive: sottoposti a mille controlli preliminari, mio padre parlava già la lingua del Paese di approdo, pagava regolarmente le tasse, e rispettava le regole della nazione ospitante, come sicuramente avrà fatto il padre del sindaco Masci".

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli